



RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

pianista

KEITH JARRETT

contrabbassista

GARY PEACOCK

batterista

JACK DEJOHNETTE



ESP
SHOPPING CENTER

*La Deco Industrie
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.*

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DECO
INDUSTRIE spa
BENI DI LARGO CONSUMO

Loggetta lombardesa
Mercoledì 10 luglio 1996, ore 21

pianista
Keith Jarrett

contrabbassista
Gary Peacock

batterista
Jack DeJohnette



ESP

SHOPPING CENTER

Via Classicana, 408 Ravenna 48100 - Telefono 0544-400239

Tre uomini in walkabout

Gennaio 1983: Keith Jarrett, Gary Peacock, Jack DeJohnette e il produttore e fondatore della casa discografica ECM di Monaco, Manfred Eicher, fanno il loro ingresso negli studi di registrazione Power Station di New York. Jarrett introduce con pochi scarni accordi *The Meaning of the Blues*, di Bobby Troup e Leath Worth, ne espone il tema, di una struggente semplicità; di lì a poco si odono le profonde note risuonanti del contrabbasso di Peacock e il leggerissimo, aereo gioco di spazzole sui piatti di DeJohnette: inizia una interminabile e serratissima fuga a tre voci che si interromperà solo al sopraggiungere della sera. È l'incontro di tre uomini, di tre musicisti che scoprono e ri-scoprono assieme qualcosa di se stessi, della loro storia individuale e della storia del jazz.

"Andammo in studio per registrare un album" ricorda Gary Peacock "ma ne uscimmo con materiale sufficiente per tre album (*Standards* Vol. I-II e *Changes*).

Lasciarono semplicemente scorrere il nastro. Fu una cosa incredibile! Quando iniziammo a suonare standard fu come parlare della *profondità*. Fu come se davanti a noi si aprisse un nuovo livello di esperienza... L'idea di fare un album di standard mi suonava un po' bizzarra... 'Cos'ha intenzione di fare?' mi chiedevo. Ero confuso. Se Keith vuole fare degli standard, di certo non si tratterà di qualcosa di *standard*. Ascoltando la sua musica, non riuscivo neppure a immaginare che potesse andare lì e fare un album di standard. Doveva per forza esserci qualcos'altro".

Il trio non aveva neppure fatto prove, e non v'erano neppure arrangiamenti di sorta o idee precostituite. C'era stata solamente una lunga e seria conversazione a cena, la sera prima, nella quale Jarrett aveva comunicato la sua idea, apparentemente paradossale: quella di privarsi del *possesso* della musica.

"Parlai del nostro coinvolgimento spirituale in qualcosa che non è nostro. Qualcosa di bello che non ci appartiene e che noi renderemo nostro senza volerlo... Sapevo che Gary e Jack erano passati come me attraverso gli standard all'inizio della nostra carriera musicale, e gli standard rappresentavano una specie di seconda pelle.

Così pensavo che tutto questo potesse essere condiviso tra noi come una specie di *linguaggio tribale*; un mondo di meravigliose piccole melodie, un mondo tranquillo, anche se noi stavamo vivendo nel 1983”.

C'è un'estrema semplicità, una profonda onestà che pervade quella storica e intensissima *session* in studio (e tutti i successivi incontri del trio, anche e soprattutto in concerto). Siamo di fronte a una sorta di rito, nel corso del quale si celebra la musica e nient'altro, nell'atto stesso del suo crearsi, attraverso l'antichissimo *linguaggio tribale* dell'improvvisazione. Nello stesso tempo è un atto umile di *rispetto*: “un profondo rispetto per il *song* al di sopra di qualsiasi cosa – dichiara Jarrett – al di sopra di quello che potevano essere gli assoli, al di sopra di tutto. Soltanto il rispetto del *song*. Potrei affermare che noi tutti pensavamo la stessa cosa. Mi poteva venire in mente un *song*, e Jack iniziava a cantare il *bridge* assieme alle parole (che venivano sempre lette prima di suonare) e poi diceva: ‘Sì. Va bene’”.

Umiltà significa anche rinuncia al proprio Io, a quell'Ego pervasivo che si sovrappone alla musica come uno schermo, impedendole di respirare liberamente, attraverso coloro che la evocano come antichi sciamani, facendola fluire naturalmente, senza costrizioni e artifici. Gli standard forse sono la sonora reincarnazione di quelle silenti *Vie dei canti* o *Piste del Sogno* e Jarrett, Peacock e DeJohnette – parafrasando Chatwin – come moderni aborigeni, cantano il nome di ogni cosa in cui si imbattono nel loro percorso, e anch'essi, con il loro canto, fanno “esistere il mondo”, osservando una loro “legge tribale”, che riconosce alla melodia (il canto degli Antenati) lo *status* di luogo sacro, di soglia magica per entrare in un mondo a parte nel quale il suonare produca quella “autocondensazione d'una musica che vuole esalare senza tregua” (Rilke). Dalla passività solipsistica del *walkman*, nel quale la musica diventa rumore di fondo, illusorio ascolto di un brusio privo di incanti, al *walkabout* aborigeno, ovvero al sia pur breve ritorno a quella vita nomadica, nella quale “seguendo sempre una Via del Canto” l'ascolto riacquista un senso vitale, e affonda le proprie radici nella terra, da cui trae vita e significato (e questa è anche la lezione di quel sottovalutato

capolavoro che è *Spirits*, che Jarrett realizzerà nel 1985). “L'uomo che andava in *walkabout* – sono sempre parole di Chatwin – compiva un viaggio rituale: calcava le orme del suo Antenato. Cantava le strofe dell'Antenato senza cambiare una parola né una nota, e così ricreava il Creato”. Gli “Uomini del Tempo Antico” che “percorsero tutto il mondo cantando” e che “in ogni punto delle loro piste lasciarono una scia di musica” per Jarrett, Peacock e DeJohnette saranno, in versione aggiornata ma forse non meno *mitica* o *leggendaria*, quelle figure grandi (o anche neglette, quasi dimenticate) che hanno tracciato la storia del jazz: da Bill Evans a Miles Davis, da Charlie Parker a John Coltrane, Thelonious Monk (e tutti gli altri dedicatari di *Tribute*, inciso nel 1989); e poi gli autori di tanti standard ed *evergreen* (dall'epoca di Tin Pan Alley in poi geniali artefici di veri e propri capolavori della “piccola forma”): da Hoagy Carmichael ad Alec Wilder, da Irving Berlin a Cole Porter, alle “coppie” celebri di George & Ira Gershwin, Richard Rodgers & Lorenz Hart, ecc. Non è davvero lo spirito del *museo* quello che anima lo Standards Trio: nessun intento celebrativo, di consacrazione *alta* di un'epoca felice ma ritenuta irripetibile e forse definitivamente conclusa (e dunque una sorta di *Requiem*, di *ultime-esecuzioni-assolute*). È una appassionata dichiarazione d'amore per una Tradizione ritenuta ancora vitale, non imbalsamata, e soprattutto un atto di fiducia nella grande lezione *etica* del jazz e dell'improvvisazione, espressa dalla capacità di ascolto reciproco (il miracolo che si rinnova continuamente di un *interplay* che non conosce cedimenti), di democratica pariteticità rispetto all'essenza primaria della Musica (a cui si soccombe volontariamente, senza rimpianti, con un gioioso sacrificio).

Non è inutile ricordare come tanto spesso la musica di Jarrett, sia quella dei suoi *voli* solistici al pianoforte e all'organo che quella creata nei lunghi sodalizi con i musicisti che più gli erano vicini (il quartetto *americano* e quello *europeo*, e ora il trio), abbia assunto, nei suoi momenti migliori, la dimensione dell'*inno*, avvolta da un'aura sacrale (del resto non certamente estranea alla storia del jazz) e rituale, che fa sì che la musica si elevi verso l'alto come una preghiera. A noi può non interessare

affatto a quale Dio o divinità sconosciuta appartenga l'orecchio che questo canto strumentale intende piegare verso di sé, ma certamente siamo consapevoli di partecipare a momenti irripetibili, di rara coesione ed equilibrio, che ci avvincono e danno anche per noi un nuovo significato alla parola "ascolto".

"È il modo in cui la musica giunge attraverso di te – dichiara Peacock – che è realmente importante, non quello che stai suonando in quel momento, ma piuttosto l'energia che stai seguendo. Non devi far altro che lasciare che l'energia scorra attraverso di te, ed è sufficiente che tu suoni anche una sola nota! Così il punto focale non consiste tanto nella quantità di cose che riesci a fare su quel motivo, quanto nel feeling di quel pezzo. Ogni standard ha il suo carattere, la sua anima... il suo particolare e unico sapore. Se riesci a muoverti all'interno di quel suo sapore, del suo profumo, soffermandoti su di esso, invece di cercare di imporre le tue *idee* o quello che pensi di poter fare, allora si creerà qualcosa di veramente magico..."

Il concerto, la *session* in studio si trasforma in una esplorazione raddomantica, e gli strumenti diventano come bacchette sensibilissime che captano e producono allo stesso tempo vibrazioni sonore che seguono misteriose vie, disvelando tesori nascosti, sotto forma di melodie, pulsazioni, mobile gioco di accenti e silenzi. Gli improvvisatori (siano essi adepti del jazz, del *maqam* arabo o del *raga* indiano) sono tra i pochi rimasti, nell'età della tecnica, a conoscere e a perseguire, nella loro splendida inattualità, il segreto dell'estasi, del rapimento che a volte li coglie sul loro percorso, e allora può accadere che il flusso del tempo si interrompa, oppure si avvolga circolarmente su se stesso, dando vita a frammenti sonori di eternità, in cui basta che anche una sola nota o un semplice disegno ritmico e/o melodico vengano reiterati, ossessivamente, in un gioco di progressiva accumulazione, di ripetizione sempre identica a se stessa e pure sempre differente. Queste sono le danze estatiche (che ci fanno venire alla mente quelle dei dervisci "roteanti"), scaturite come esaltanti e misteriose "code" agli standard, che sono state isolate e raccolte nello splendido *Changeless* (1989). Non c'è mai nulla di

preordinato, di stabilito a priori nei concerti del trio (così come avveniva nelle improvvisazioni di piano solo di Jarrett): sono come un libero errare attraverso la Musica, senza mete stabilite, aggiustando volta per volta la cadenza del proprio passo su quella del compagno di viaggio.

Le melodie e i canti che accompagnano il cammino individuano il tragitto, sono la traccia, come "The Old Marlborough Road" di cui ci parlava Henry David Thoreau, la strada che "non porta più a Marlborough" e intorno alla quale "la parte migliore della terra non è più proprietà privata; il paesaggio non appartiene a nessuno, e il camminatore gode di una relativa libertà":

Quando la primavera mi rimescola il sangue / con l'istinto di viaggiare, / sollevo non poca ghiaia / sulla vecchia strada per Marlborough. / Nessuno l'aggiusta, / perché nessuno la consuma; / è una strada vivente... / Non sono in molti quelli che v'entrano... / Cos'è mai, cos'è mai? / Solo una direzione laggiù, / la semplice possibilità / di andare in un luogo qualsiasi... / Vale la pena di andare a vedere / dove *potresti* mai giungere... / Se con fantasia tripudiante / lasciate la vecchia dimora, / potete girare il mondo / sulla vecchia strada per Marlborough.

Proprio il solitario Thoreau – tra gli ultimi a coltivare lo spirito dell'Utopia – è l'anello mancante tra il *walkabout* degli aborigeni australiani e lo spirito etico dell'improvvisazione ("L'improvvisazione – afferma Jarrett – rappresenta veramente il modo più profondo di rapportarsi momento per momento con la realtà della musica. Non ne esiste un altro che abbia la stessa *profondità*"). Come il trascendentalista di Concord, anche il pianista di Allentown potrebbe dirci di aver trovato pochi compagni "che comprendessero l'arte del Camminare... che avessero il genio del *vagabondare*", due di questi sono proprio Gary Peacock e Jack DeJohnette, che conoscono bene il segreto del vagabondare e dell'improvvisare, ossia "sentirsi a casa propria ovunque, pur non avendo casa in nessun luogo", e che condividono pienamente quel carattere di libertà dal possesso che contraddistingue l'esecuzione degli standard. Tre uomini liberi, sempre pronti a mettersi in cammino... in *walkabout*.

Franco Masotti



Jack DeJohnette

Keith Jarrett

Gary Peacock

**KEITH JARRETT
GARY PEACOCK
JACK DEJOHNETTE**

Keith Jarrett e Jack DeJohnette hanno suonato per la prima volta insieme dal 1966 al 1969 come membri del Charles Lloyd Quartet; nel 1970 hanno poi affiancato per una stagione Miles Davis. Le basi del trio furono fondate nel 1977, quando Jarrett e DeJohnette suonarono nel primo disco inciso da Peacock come leader, *Tales of Another*. Nel 1983, poi, formarono un trio permanente, quando Jarrett invitò gli altri due musicisti a raggiungerlo a New York per una seduta di registrazione dedicata a *standards*, il ricco corpus di canzoni popolari americane degli anni '30, '40 e '50. All'epoca era considerata una moda superata da parte dei maggiori strumentisti quella di lavorare sugli *standards* invece che su materiale originale, ma Keith Jarrett pensò che fosse importante mostrare che "la musica non consisteva nel materiale, ma in ciò che l'esecutore apporta al materiale". Nel gennaio del 1983 uscirono i primi tre album del trio: *Standards* nn.1 e 2 e *Changes*. Seguirono sei registrazioni di concerti dal vivo in diverse città del mondo fra il 1985 e il 1990: *Standards Live* (Parigi 1985), *Still Live* (Monaco 1986), *Changeless* (Tournée americana 1987), *Tribute* (Colonia 1989), *Standards in Norway* (Oslo 1989) e *The Cure* (New York, Town Hall 1990). Nell'ottobre 1991 i tre sono ritornati alla Power Station a New York per effettuare, a oltre otto anni dalla precedente, una nuova registrazione in studio: *Bye Bye Blackbird*, un sentito omaggio a Miles Davis, il gigante del jazz scomparso appena due settimane prima, a fianco del quale i tre avevano suonato negli anni giovanili. Nel giugno 1994 il Trio ha suonato per tre serate, facendo registrare sempre il tutto esaurito, al Blue Note Jazz Club di New York, eseguendo circa quaranta differenti *standards*, più alcune improvvisazioni per trio: il tutto è stato registrato nell'album *Keith Jarrett at the Blue Note*. Negli ultimi dodici anni il Trio ha ricevuto nominations a prestigiosi premi, tra cui il Grammy per *Standards Live* e

Still Live, oltre a numerosissimi riconoscimenti dalla stampa specializzata tedesca, italiana e giapponese. Nel 1991 sono stati insigniti del Premio del Presidente della Repubblica dell'Accademia Charles Cros per la migliore registrazione dell'anno, il massimo riconoscimento discografico francese, generalmente riservato alla musica classica e lirica.

KEITH JARRETT

Nato ad Allentown (Pennsylvania) nel 1945, ha iniziato a suonare il pianoforte a tre anni, intraprendendo studi teorici a sette e di composizione a quindici. Ancora teenager ha mosso i primi passi come pianista jazz e, dopo un breve periodo passato alla Berklee School of Music di Boston, nel 1964 si è trasferito a New York per dedicarsi interamente alla carriera jazzistica. Jarrett ha compiuto la sua prima tournée con Art Blakey, poi con Charles Lloyd, prima di unirsi a Miles Davis per una stagione nel 1970. Ben presto ha formato un proprio gruppo, iniziando un'intensa attività di incisioni discografiche con i suoi partners Charlie Haiden, Dewey Redman e Paul Motian. Nel 1971, Keith Jarrett ha iniziato la sua collaborazione discografica con il produttore tedesco Manfred Eicher, che ha fruttato più di 40 incisioni, senza confronti nelle loro distinte peculiarità, dalle performances in trio con Peacock e DeJohnette ai capolavori bachiani, dalle composizioni per orchestra alle sensazionali improvvisazioni per pianoforte solo, che hanno contribuito a ridefinire il ruolo di questo strumento nella musica contemporanea. Keith Jarrett è stato il primo musicista ad eseguire improvvisazioni jazz in templi della musica classica come il Metropolitan di New York (1978), il Musikverein (1990 e 1995) e la Staatsoper (1991) di Vienna, la Scala di Milano (1995).

Considerato in tutto il mondo come autentico maestro di pianoforte jazz, dall'inizio degli anni '80 ha ampliato il suo repertorio con pluripremiate incisioni di musiche di Bach, Händel, Sostakovič, Lou Harrison, Alan Hovhaness e Peggy Glanville-Hicks (sono in preparazione dischi dedicati a Mozart e Carl Philipp Emanuel Bach). Il suo legame con la musica classica è del resto ben evidente nelle sue composizioni orchestrali, cameristiche, solistiche e anche jazz.

Jarrett ha conquistato numerosi riconoscimenti, tra cui 5 nominations al Grammy, molti Grand Prix du Disque, 6 Deutscher Schallplattenpreis e premi della critica da parte della stampa musicale internazionale. Nel 1989 è stato nominato Officier de l'Ordre des Arts et des

Lettres, una tra le più alte onorificenze che il Ministero della Cultura francese possa concedere ad un artista. Nel 1994 è stato decretato pianista dell'anno dal sondaggio del "Downbeat".

GARY PEACOCK

Si è affermato alla fine degli anni '50 e negli anni '60 per le sue performances con Bill Evans, Albert Ayler, Paul Bley, Archie Shepp, Jimmy Guiffre, Sonny Rollins e Miles Davis. Ha poi collaborato con Sarah Vaughan, Chick Corea, Joe Henderson, Helen Merrill, Michel Petrucciani e Don Pullen. Recentemente, oltre al trio con Jarrett e DeJohnette, si è dedicato sulle performances in duo, effettuando tournées e registrazioni con il chitarrista Ralph Towner e il pianista Paul Bley. Negli ultimi 25 anni ha effettuato oltre 20 registrazioni, fra le quali il recente duo con Bill Frisell. Peacock è stato l'ispiratore di una nuova generazione di contrabbassisti, che non si appagano del tradizionale ruolo di base ritmica e sostegno armonico. La sua abilità nel infondere libertà ritmica e melodica ad ogni contesto musicale ha sempre contrassegnato una ultraquarantennale presenza sulle scene del jazz.

JACK DEJOHNETTE

È considerato uno dei maggiori percussionisti del jazz contemporaneo. Il suo approccio alle percussioni è quello di un musicista completo, che esplora le possibilità timbriche e coloristiche del suo strumento, piuttosto che limitarsi a una semplice base ritmica. È stato nominato percussionista dell'anno per 13 anni consecutivi da un sondaggio del Downbeat. Ha collaborato con quasi tutti i maggiori interpreti di jazz degli ultimi 35 anni, fra cui Miles Davis, John Coltrane, Thelonius Monk, Bill Evans, Sonny Rollins, Stan Getz, Ornette Coleman, Herbie Hancock, Charles Lloyd, Joe Henderson, Betty Carter e Pat Metheny. Ha suonato in centinaia di registrazioni inclusa la ormai classica *Bitches Brew* di Davis, *Live at*

Montreux di Evans, *Song X* di Metheny con Ornette Coleman. DeJohnette è inoltre pianista, compositore, leader di celebrati gruppi, come New Directions, Special Edition e il Gateway Trio con Dave Holland e John Abercrombie. La sua ultima incisione come leader, *Dancing with Nature Spirits*, lo vede a fianco di Michael Cain e Steve Gorn. Le sue registrazioni hanno vinto numerosi premi compreso il Deutscher Schallplattenpreis, il Prix Oscar della Academie Française, il premio come miglior disco dell'anno da parte delle riviste "Rolling Stone", "Downbeat" e "Swing Journal". Nel 1990, la Berklee School of Music di Boston lo ha nominato Dottore Onorario in Musica.

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



<i>Presidente</i>	Ido e Ada Casalbani, <i>Ravenna</i>
Marilena Barilla	Margherita Cassis Faraone, <i>Udine</i> Giovanni e Paola Cavalieri, <i>Ravenna</i>
<i>Vice Presidenti</i>	Richard Colburn, <i>Londra</i>
Roberto Bertazzoni	Maria Grazia Crotti, <i>Milano</i>
Gaetano Trombini	Ludovica D'Albertis Spalletti, <i>Ravenna</i>
<i>Comitato Direttivo</i>	Sebastian De Ferranti, <i>Londra</i>
Gioia Marchi	Letizia De Rubertis, <i>Ravenna</i>
Maria Cristina Mazzavillani Muti	Stelvio e Natalia De Stefani, <i>Ravenna</i>
Lino Rondelli	Laudomia Del Drago, <i>Roma</i>
Vanna Rovati	Enrico e Ada Elmi, <i>Milano</i>
Eraldo Scarano	Lucio e Roberta Fabbri, <i>Ravenna</i>
Gerardo Veronesi	Gianni e Dea Fabbri, <i>Ravenna</i> Amintore e Mariapia Fanfani, <i>Roma</i>
<i>Segretario</i>	Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>
	Antonio e Ada Ferruzzi, <i>Ravenna</i> Domenico e Roberta Francesconi, <i>Ravenna</i>
Marilena Barilla, <i>Parma</i>	Wanda Galtruccio, <i>Milano</i>
Paolo Bedei, <i>Ravenna</i>	Giuliano e Anna Gamberini, <i>Ravenna</i>
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, <i>Parma</i>	Adelmo e Dina Gambi, <i>Ravenna</i>
Riccardo e Sciaké Bonadeo, <i>Milano</i>	Idina Gardini, <i>Ravenna</i>
Michele e Maddalena Bonaiuti, <i>Firenze</i>	Giancarlo Gasperini e Lora Savini, <i>Ravenna</i>
Giovanni e Betti Borri, <i>Parma</i>	Giuseppe e Grazia Gazzoni Frascara, <i>Bologna</i>
Paolo e Alice Bulgari, <i>Roma</i>	Mario e Barbara Gelli, <i>Ravenna</i>
Italo e Renata Caporossi, <i>Ravenna</i>	Gordon e Ann Getty, <i>San Francisco</i>
Glauco e Roberta Casadio, <i>Ravenna</i>	

Vera Giulini, <i>Milano</i>	Calisto Tanzi, <i>Parma</i>
Toyoko Hattori, <i>Vienna</i>	Gian Piero e Serena Triglia, <i>Firenze</i>
Valerio e Lina Maioli, <i>Ravenna</i>	Gaetano e Elia Trombini, <i>Ravenna</i>
Franca Manetti, <i>Ravenna</i>	Gerardo Veronesi, <i>Bologna</i>
Valeria Manetti, <i>Ravenna</i>	Giammaria e Violante Visconti di Modrone, <i>Milano</i>
Carlo e Gioia Marchi, <i>Firenze</i>	Eduardo Vitiello, <i>Ravenna</i>
Giandomenico e Paola Martini, <i>Bologna</i>	Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, <i>Londra</i>
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, <i>Ravenna</i>	Carlo e Maria Antonietta Winkler, <i>Milano</i>
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia Baroncelli, <i>Ravenna</i>	Angelo e Jessica Zavaglia, <i>Ravenna</i>
Ottavio e Rosita Missoni, <i>Varese</i>	Giorgio Zavarini, <i>Ravenna</i>
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, <i>Ravenna</i>	
Cornelia Much, <i>Müllheim</i>	<i>Aziende sostenitrici</i>
Vincenzo e Annalisa Palmieri, <i>Lugo</i>	ACMAR Srl, <i>Ravenna</i>
Giancarlo e Liliana Pasi, <i>Ravenna</i>	CAMST Impresa Italiana di Ristorazione, <i>Bologna</i>
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, <i>Ravenna</i>	Centrobanca Spa, <i>Milano</i>
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	CMC, <i>Ravenna</i>
Giorgio e Angela Pulazza, <i>Ravenna</i>	Diners Club International, <i>Francoforte</i>
The Rayne Foundation, <i>Londra</i>	Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Giuliano e Alba Resca, <i>Ravenna</i>	Fondazione S. Paolo di Torino
Stelio e Pupa Ronchi, <i>Ravenna</i>	Freshfields, <i>Londra</i>
Lino e Lella Rondelli, <i>Ravenna</i>	Hotel Ritz, <i>Parigi</i>
Marco e Mariangela Rosi, <i>Parma</i>	ITER, <i>Ravenna</i>
Angelo e Vanna Rovati, <i>Bologna</i>	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Guido e Francesca Sansoni, <i>Ravenna</i>	Marconi Italiana Spa, <i>Genova</i>
Sandro e Laura Scaiola, <i>Ravenna</i>	Matra Hachette Group, <i>Parigi</i>
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	Parmalat Spa, <i>Parma</i>
Leonardo e Angela Spadoni, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino Spa, <i>Ravenna</i>
Italo e Patrizia Spagna, <i>Bologna</i>	SMEG, <i>Reggio Emilia</i>
Ernesto e Anna Spizuoco, <i>Ravenna</i>	Tir-Valvoflangia Srl, <i>Ravenna</i>
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	Touche Ross & Co., <i>Londra</i>
Paolo e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	Video on Line, <i>Cagliari</i>
Ian e Mercedes Stoutzker, <i>Londra</i>	Viglianzone Adriatica Spa, <i>Ravenna</i>
Giuseppe Pino Tagliatori, <i>Reggio Emilia</i>	

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1996 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar
Agip
Alma Petroli
Ambiente
Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
CMC Ravenna
CNA Emilia Romagna
Deco Industrie
Enichem
ESP Shopping Center
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione San Paolo di Torino
Iter
Legga Cooperative Ravenna
Lonza
Parmacotto
Poste Italiane
Rolo Banca 1473
Sapir

EMI
CLASSICS

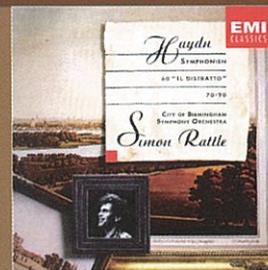
Simon Rattle



CDC 5556072



CDC 5554762



CDC 7542972



CDC 5555092

EMI
CLASSICS

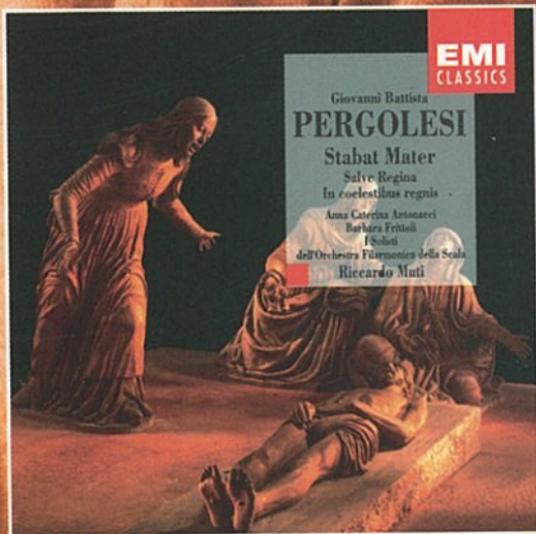
Riccardo Muti

Giovanni Battista
PERGOLESI

Stabat Mater

Salve Regina
In coelestibus regnis

Anna Caterina Antonacci
Barbara Frittoli
I Solisti
dell'Orchestra Filarmonica della Scala
Riccardo Muti



CDC 5561742